

«La città cresce? Servono più servizi»

Valentini (Lapam): «Evitare il rischio dei quartieri-dormitorio»



Come vedono gli imprenditori il progetto di città futura delineato in un documento dell'assessore comunale all'urbanistica Daniele Sitta, che abbiamo illustrato ieri su «L'Informazione»? Un primo riscontro arriva da Lapam-Federimpresa, dopo un incontro con Sitta svoltosi l'altra sera.

«Siamo d'accordo - spiega il presidente della zona di Modena Gianni Valentini - sul fatto che lo sviluppo della città deve essere coerente con quello provinciale. Non è pensabile che Modena abbia lo stesso

numero di abitanti di 25 anni fa, con un aumento di 150 mila residenti in provincia. Questo, però, significa che il capoluogo rischia di non mantenere uno standard di servizi adeguato. E il raggiungimento dei 200 mila abitanti, di cui parla Sitta per il 2020, è un obiettivo ragionevole».

Il rapporto tra cittadini e servizi (commercio e terziario) viene mantenuto, secondo Lapam, dove c'è una densità abitativa adeguata. «Sitta continua Valentini - respinge l'idea della crescita zero, e mi pare che sia necessario far sì, con una politica edilizia all'altezza e con insediamenti produttivi adeguati (oggi il Consorzio Aree Produttive ha 500 aziende in lista d'attesa) che i modenesi che lasciano la città

«Aree produttive, 500 aziende sono in lista di attesa»

Ma anche dal mondo della po-

(15 mila negli ultimi anni, quasi sempre coppie giovani) rimangono a Modena. Servono volumetrie adeguate e a costi sostenibili».

Apprezzamento per Sitta, inoltre, sul concetto di «riuso» del territorio. «Ma al tempo stesso dice Valentini - Modena non deve diventare una città-dormitorio o monofunzione. E inoltre i centri commerciali della prima periferia devono fare restyling o nuovi dimensionamenti: pensiamo, ad esempio, a quello della Sacca, dove i commercianti sono già favorevoli».

Ma anche dal mondo della po-

litica arrivano i primi commenti. «Il Psc vigente - afferma Massimo Mezzetti, consigliere regionale e portavoce provinciale della Sinistra Arcobaleno - ha indicato in 201 mila abitanti l'obiettivo di sviluppo della città di qui al 2020. Questo sviluppo deve avvenire in modo conforme alle adeguate dotazioni di servizi e di verde, così come prevede il Poc recentemente deliberato». Quindi «l'impegno prioritario in questo periodo dovrà essere - secondo Mezzetti - quello di dotarsi di strumenti innovativi per utilizzare alloggi e capannoni vuoti, e per investire

nei settori educativi, sociali e sanitari. C'è necessità - aggiunge - di discutere dello sviluppo di prospettiva della nostra città nel lungo periodo, ma bisogna anche ragionare di qualità dello sviluppo, prima che delle dimensioni. E in un territorio fortemente antropizzato va approfondito cosa significa sviluppo sostenibile. Il futuro dell'economia globalizzata - conclude Mezzetti - imporrà altri tipi di pro-

Mezzetti: «Più laboratori e meno capannoni, cambia lo sviluppo»

duzioni ad alto valore aggiunto, che si potranno realizzare solo con la presenza in città di alte professionalità e di uno sviluppo della ricerca». Più laboratori, insomma, e meno capannoni, mentre «è tempo di ragionare sui programmi di area vasta. La città - conclude Mezzetti - non può essere pensata avulsa dal contesto provinciale e regionale». (e. tan.)